

DA TEMPO, IN ITALIA IN GENERALE E NELLA NOSTRA CITTA' IN PARTICOLARE, LA FIGURA DELL'UOMO POLITICO ASSUME SPESSO UN ASPETTO DEGENERATIVO E NON CERTO RISPONDENTE AI VALORI DI MORALITA' E, SE VOGLIAMO, DI ONESTA' CHE IL CITTADINO SI ATTENDE PER LA SOLUZIONE DEI PROPRI PROBLEMI.

SI E' VERIFICATO E SI VERIFICA ANCORA OGGI, PURTROPPO, CHE ALLA CARRIERA POLITICA ACCEDONO PERSONAGGI CHE, DOPO LE IMMANCABILI PROMESSE ELETTORALI E LE ESPRESSIONI DI BUONA VOLONTA' NELL'OPERARE PER IL BENE COMUNE, FINISCONO NELL'ESSERE IRRETITI NELLA FITTA TELA INTESSUTA DI INTERESSI PERSONALI, DI PARTITO O DI CORRENTE.

DA QUI GLI SCANDALI CHE NEL RECENTE PASSATO HANNO MORTIFICATO IL CAPOLUOGO PICENO, LE SPECULAZIONI DI OGNI TIPO, IL MALGOVERNO, LE CRISI, LO SCONFORTO DEI CITTADINI, GIOVANI O ANZIANI CHE VEDONO SVANIRE, GIORNO DOPO GIORNO, LE SPERANZE DI UN AVVENIRE MIGLIORE.

SU QUESTE AMARE CONSIDERAZIONI CHE AVVILISCONO OGGI PIU' CHE MAI L'UOMO DELLA STRADA, OSPITIAMO VOLENTIERI IL PENSIERO DI UN NOTO E STIMATO PROFESSIONISTA ASCOLANO, IL GEOM. EMIDIO CAPPELLI, IL QUALE, PUR POSSEDENDONE TUTTI I REQUISITI NECESSARI, MALGRADO I RIPETUTI INVITI AD UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA VITA POLITICO-AMMINISTRATIVA DELLA CITTA', VI HA SEMPRE RINUNCIATO PER DEDICARSI, CON PIENA COSCIENZA, ALLA PROPRIA PROFESSIONE, ALLA FAMIGLIA ED ALLA VITA SOCIALE.

COME VEDO I POLITICI

di Emidio Cappelli

In questo particolare momento della vita politica, in cui il Paese è appena uscito da una crisi di Governo e la nostra Città almeno al momento in cui mi è stata formulata la domanda è senza Sindaco e Giunta, sarebbe troppo facile e spontaneo, addossare tutte le colpe dei mali che affliggono l'attuale momento politico-economico a quelli che della politica hanno fatto uno scopo di vita e una attività. Perciò, innanzi tutto è doveroso esprimere un giudizio, non certo positivo, su quanti come me, non hanno mai avuto voglia, coraggio e mettiamoci anche il tempo di affacciarsi nella vita pubblica, per portare quel minimo di esperienza acquisita, nel corso degli anni, del proprio lavoro, sia esso dipendente che autonomo.

Fatta questa doverosa premessa, tenti naturali riflessioni: come mai gli uomini politici riescono con le promesse elettorali non mantenute a rimanere sempre sulla cresta dell'onda, a uscire dalla vita politica per mesi ed anni e poi di nuovo, a ritrovarsi «in sella» più battaglieri di prima, senza minimamente preoccuparsi di quanto hanno realizzato, di come hanno agito se esattamente correttamente o meno?

Da queste riflessioni, scaturiscono queste analisi: dapprima, che l'elettorato non si preoccupa, al momento di esprimere il voto, di conoscere e valutare quelli che lo rappresentano, tanto è convinto che uno vale l'altro; poi, che gli uomini politici sono così bravi da far credere a tutti paradisi terrestri, che mai raggiungeremo.



Da quanto detto è conseguenziale che, un politico vale l'altro, perché oggi non è più la personalità dell'individuo, che vagliato il problema nei suoi aspetti positivi e negativi esprime un giudizio, ma sono gli ordini del partito, in molti casi diretto da uomini non eletti nelle consultazioni elettorali: prova ne sia, che abbiamo visto raramente uomini, che hanno portato fino in fondo una battaglia d'idee con il proprio partito; questo perché sono consapevoli di essere accantonati, di non essere riproposti per una presidenza o peggio ancora nelle prossime elezioni. Anzi, abbiamo assistito nel passato e di recente a persone che sono trasigrate da un partito all'altro senza porsi la domanda se quello che hanno fatto rientrava in un'etica di corretta applicazione della vita democratica, di cui oggi tanto sentiamo parlare ma che nella realtà pochissimi mettono veramente in pratica. E qui, vorrei

porre una domanda a tutti gli uomini politici che professionalmente si occupano di legge: si può legalmente o costituzionalmente dichiarare decaduto dal mandato conferitogli con il voto preferenziale uno appartenente ad un partito, quando questi lo lascia per convergere in un altro?

Inoltre, è fatto di questi giorni, riunioni andate deserte dei partiti della maggioranza e dello stesso consiglio comunale dimostrano che invece di preoccuparsi di risolvere la crisi nel minor tempo possibile ci si arroventa il cervello per trovare un esatto equilibrio di assegnazione di incarichi, per quegli uomini che domani ci verranno a dire che nella trascorsa legislatura non hanno avuto il tempo sufficiente per risolvere questo o quel problema e quindi di rinnovargli la fiducia ed il mandato. Ed ecco allora nuove parole, nuove promesse che regolarmente non verranno mantenute e riproposte.

Di quanto ho detto abbiamo la prova giornalmente sotto i nostri occhi, perché senza voler fare una facile e spicciola critica si può affermare di non avere un settore della nostra vita cittadina capace di assolvere alle funzioni assegnategli. Vale per tutti ricordare la crisi del centro storico, da molti dibattuta ma mai seriamente affrontata per risolvere i veri problemi; l'urbanistica con il ritardo nel rilascio delle autorizzazioni ad edificare; i lavori pubblici, con nuove iniziative e restauri che non hanno nulla da invidiare agli antichi egizi, che costruirono le faraoniche piramidi in un tempo certamente più breve di quello che un normale progetto, ai nostri giorni, impiega dal suo concepimento alla sua realizzazione; i settori scolastico, sanitario, culturale e tutti gli altri, che non nomino non perché meno importanti. Ma la colpa di tutte queste carenze, di chi? E' dell'uomo della strada o del politico che ci governa? In minima parte, del primo, perché egli accetta ogni torto o abuso senza reagire, per vigliaccheria o per convenienza, e poi facilmente dimentica; in maggior parte, del secondo, perché della politica ha fatto uno strumento per risolvere i suoi problemi, siano essi della più svariata natura, spaziando dall'economico al culturale e sempre preossupato dell'individuale non del sociale.

Chiaramente, da una situazione simile non si possono trarre insegnamenti positivi, ed ecco allora che assistiamo al disinteressamento di quanti hanno intenzione di avvicinarsi alla vita politica, dei giovani che pur dimostrando, esteriormente, un totale disimpegno, continuamente immagazzinano esempi, per poi giudicare, criticare, bocciare, approvare e perché no, esasperati fino al massimo, contestare con forme più o meno violente.

Ed allora, bisogna rivolgersi ai nostri politici e ricordare Loro, di avere nella più alta considerazione il mandato che gli è stato affidato, perché non rispettarlo ed onorarlo vuol dire tradire la Loro coscienza e quanti hanno riposto in Loro la fiducia.